

E sulla riforma Renzi: non voglio fare un decreto ma agire in fretta

IL CASO

ROMA «Sulla riforma della Rai non c'è la voglia di fare un decreto, però c'è la necessità di affrontare subito questo tema. Entro due settimane dobbiamo fare qualcosa». Così Matteo Renzi nel corso alla riunione tematica sulla Rai con i parlamentari del Pd. Il premier-segretario ha ribadito la sua idea sulla riforma della Rai che deve servire non a «nominare» qualche vicedirettore, ma «deve assicurare alla tv di Stato un ruolo chiave nella produzione culturale».

Anche Vinicio Peluffo, capogruppo del Pd in Vigilanza, ha scartato l'ipotesi di fare la riforma della Rai con decreto: «Secondo i nostri parlamentari c'è lo spazio per affrontare l'iniziativa con un disegno di legge ma dipende dagli altri gruppi a garantire l'approvazione entro luglio, noi siamo convinto che si debba riformare il Cda». Peluffo ha anche garantito che «il Pd sentirà tutti gli altri partiti che hanno dimostrato desiderio di confronto».

Ma sembra già evaporare la possibilità di un raccordo tra il Pd di Renzi e Beppe Grillo per «allontanare i partiti dalla Rai» lavorando insieme al testo della riforma di viale Mazzini. Come al solito il capo dei Cinquestelle alla timida apertura di giovedì ha fatto seguire un brusco stop: «Renzi vuole ascoltarmi? Suggerirei di sentire, prima di me, il suo sodale Berlusconi che di queste cose se ne intende e farsi spiegare il suo editto bulgaro» e di «incontrare al più presto sulla materia Santoro e Luttazzi».

